

I. LAVORARE PER PENITENZA

PROPOSITO:

Quando il lavoro mi costa, ricordami, o divino lavoratore Gesù, che devo fare penitenza dei miei peccati e ravviva il mio ardore e la mia generosità.



SCHEDA

52

CONOSCI MAIN?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

LAVORO SALESIANO E ASCESI SPIRITUALE

scheda

52.

Lavorare per PENITENZA



LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

- 53. LAVORARE PER AMORE
- 54. LAVORARE PER SANTIFICARSI

I. LAVORARE PER PENITENZA

LAVORARE CON DOLCEZZA. Esorta san Giovanni Bosco:

«Lavora ma sempre con la dolcezza di san Francesco di Sales e con la pazienza di Giobbe» (XV, 680).

Per l'importante formazione al lavoro salesiano considererò oggi la vita operosa di santa Maria Mazzarello.

«L'uomo – dice Giobbe – nasce per il lavoro, come l'uccello per il volo» (Iob 5,7).

Anche prima del peccato originale vi era la legge del lavoro; il Signore infatti aveva messo l'uomo nel Paradiso terrestre perché lo coltivasse (Gen 2,15).

Prima del peccato però, il lavoro era un esercizio amèno (= allegro, divertente) e non costava fatica; dopo il peccato, il lavoro è sacrificio e pena. Dio infatti disse all'uomo colpevole:

«Mangerai il pane, bagnato col sudore del tuo volto» (Gen 3,1).

Il lavoro quindi costa fatica; benché si tratti di nobile e gradita fatica, che mi preserva dall'ozio, incentivo a tutti i vizi. Esigere che il lavoro non costi, e attendere solo al lavoro quando esso piace, è una fatale illusione, che distrugge la nobiltà e il valore del lavoro.

PROVVIDENZIALE OCCASIONE DI PENITENZA. La fatica, la pena e il sacrificio del lavoro è provvidenziale occasione di penitenza e di espiazione del peccato, offertami dal Signore, che, nella sua fiducia divina, mi associa con la Vergine Santa, con san Giuseppe e con tutti i Santi lavoratori, al lavoro redentore del Divino Operaio nella casa di Nazareth.



LA SUA PAROLA: **Care figlie, vi è, sì, molto da fare, ma il lavoro non spaventa la Figlia di Maria Ausiliatrice.**

Il lavoro è altresì efficacissimo preservativo del peccato. Se infatti l'ozio è il padre dei vizi, per ragione dei contrari è pure vero che il lavoro è il padre della virtù.

IL LAVORO DI MARIA MAZZARELLO.

La Santa adempie coscienziosamente in tutta la sua vita la grande legge universale del lavoro.

- ✓ Secondo che l'età e le forze glielo permettono, dà mano alle faccende domestiche.
- ✓ Cresciuta in età e forze, aiuta i familiari nel lavoro dei vigneti e supera in attività e rendimento gli stessi operai, che, avviliti, disertano la vigna, tanto che il padre deve moderare l'ardore della figlia.

La santa giovane promette, ma le sembra strano che nel lavoro ognuno non impieghi tutta l'energia e l'attività, di cui è capace.

Non solo lavora con speditezza, ma con attenzione e diligenza, senza perdere tempo, perché sa che un lavoro, fatto con negligenza e male, non piace al Signore. E conserva per tutta la vita quella attività e diligenza nel far presto e bene quanto deve; anche se per ragione di salute e di vocazione deve cambiare genere di lavoro.

Anche da religiosa e da superiora è sempre la prima nel lavoro, e dopo averne dato l'esempio raccomanda alle suore:

«Lavoriamo più che possiamo; non perdiamo un minuto di tempo; il nostro Padrone la paga ce la darà ben abbondante. Non impieghiamo un'ora in ciò che si può fare in mezz'ora».

da: DOMENICO BERTETTO, *Spiritualità Salesiana*
Editrice LAS - Libreria Ateneo Salesiano